

---

# Giovani, quale futuro?

**Autore:** Daniela Bignone

**Fonte:** Città Nuova

**O sarebbe meglio chiedersi di quali giovani sarà il futuro e quale futuro saranno in grado di assicurare. Da un punto di vista demografico i giovani pakistani, per esempio, hanno molte più chances di quelli italiani o europei. E dal punto di vista della formazione? Domande intriganti e inquietanti sulle quali sarebbe urgente riflettere.**

**I giovani, futuro e presente della storia, sono "affare politico"** che valica i confini nazionali. Lo spaccato sulla situazione giovanile di un Paese "critico" (sopraffatto da criticità) – quale il **Pakistan** – riflette, in realtà, il presente e i futuri scenari di molti altri Paesi che, afflitti dalle stesse problematiche e da simili immani sfide, hanno in mano, più di quanto possiamo immaginare, **il futuro del resto di un mondo che sta inesorabilmente invecchiando.**

Le **statistiche Istat** sono eloquenti. In Italia la natalità è al minimo storico con **7 nati e 12 decessi ogni mille abitanti**. Le informazioni della guida alle **statistiche europee Eurostat non sono più incoraggianti**: nei prossimi decenni, come emerge dalla grande maggioranza dei modelli in merito alle future tendenze demografiche, la popolazione dell'Ue continuerà a invecchiare a causa del persistere di bassi livelli di fecondità e dell'accresciuta longevità.

**A fronte di una speranza di vita che prevede che in media un europeo nato dopo il 2000 viva 80,9 anni, i tassi di natalità, dopo il picco del 1964, sono calati progressivamente.** E questa fotografia riguarda più l'andamento del movimento naturale della popolazione che il saldo migratorio. Nel 2015 nell'Unione Europea i giovani rappresentavano il 20% della popolazione totale. In Pakistan, Paese di circa 240 milioni di abitanti, più della metà hanno un'età inferiore ai 21 anni: 120 milioni di futuro, di forza lavoro, di opportunità di crescita economica, culturale, sociale, 120 milioni di vita.

**Futuro minato, però, da troppi "ma".** Fotografia emblematica di molte altre nazioni. Ci sono i giovani, ma non conoscono cosa significhi "democrazia". Sono giovani, ma sono delusi, senza prospettive. Nella continua instabilità politica, una grossa fetta di giovane popolazione insoddisfatta si sente sistematicamente privata dei propri diritti e di un ruolo nel determinare il proprio futuro.

In primo piano, secondo osservatori locali e internazionali, il "ma" fondamentale è la carenza di istruzione e preparazione professionale, sorgente di frustrazione e insofferenza. **Per decenni il Pakistan ha fallito nella formazione della sua popolazione scolastica e l'istruzione erogata, a chi ha avuto la fortuna di andare a scuola, non era in grado di preparare i giovani ad affrontare un mondo sempre più competitivo. Sono gli stessi intellettuali pakistani ad analizzare e condannare i curricula scolastici:** nozionismo, apprendimento mnemonico, assenza di educazione alla critica e all'argomentazione. Ed è soprattutto nella "mancanza di conoscenza della storia del mondo e persino della storia del proprio paese – dicono – che la povertà del nostro sistema educativo appare lampante".

**L'ex ambasciatore pakistano negli Stati Uniti, Hussein Haqqani,** osserva che i giovani, dipendenti dai **social media**, tendono a pensare che tutto ciò che leggono sui social sia vero e tutto ciò che non hanno visto nei social non sia mai successo. E sostiene che la politica, per troppo tempo elitista, abbia veicolato messaggi ambigui come il poco rispetto per tutti quei valori che, designati a

---

“caratterizzare una repubblica democratica, sono invece considerati sottigliezze legali e costituzionali”. La **conseguenza del non conoscere gli abbagli della storia** è che le nuove generazioni rivivono gli errori del passato senza capire quali sono stati e come potrebbero essere evitati.

Osservazioni fondate su dati di fatto che riportano il problema educativo al centro del futuro della comunità internazionale. Non è certo un caso che l'**Agenda 2030** per uno sviluppo sostenibile adottata dall'**Assemblea Generale dell'Onu** per costruire un mondo capace di vincere la povertà, di salvare il pianeta, di assicurare la pace, abbia fra i suoi primi obiettivi quello di fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti. **Mancano 6 anni. Ce la faremo?**

***Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: [rete@cittanuova.it](mailto:rete@cittanuova.it)***